

25 giugno 2017

Il Raccoltitore



Passeggiare nel bosco

Il presente numero de IL RACCOGLITORE ci introduce al tempo estivo e ci comunica che ricomparirà, in fondo alla Chiesa e sul sito, l'ultima domenica di settembre. Pensando ai mesi di luglio e agosto e alla ripresa di settembre mi è passata nel cuore un'immagine: passeggiare nel bosco. Portavo questa immagine nel cuore già da alcuni giorni, da quando a Seveso avevo visto il film di Ermanno Olmi sulla via del Cardinal Martini. Il Cardinale amava passeggiare nel bosco, riconosceva molte suggestioni che la natura offre alla nostra mente e al cuore. Anche a me, da sempre, piace passeggiare nei boschi. Sin da piccolo ho trascorso giornate memorabili nei boschi, con mio padre o con gli amici. Mi piace molto camminare in mezzo agli alberi, al fresco, con il sole che regala qualche raggio attraverso i rami, alla ricerca di qualche buon fungo o delle castagne, sperando di arrivare al più presto alla meta desiderata, per poter condividere momenti di gioia con gli amici. Lasciandomi guidare dalla fantasia, raccolgo in questa immagine il tempo che ci attende nei prossimi mesi: un bel cammino nel relax del mare o della montagna, ricaricando le energie, in attesa di uscire dal bosco per rientrare in città e vivere intensamente un nuovo anno.

Tre effetti benefici mi auguro di poter raccogliere con tutti voi: il riposo dalla stanchezza accumulata, nuovi profumi e suggestioni che danno forma e sogni al cuore, piccole strategie da utilizzare una volta ri-entrati in città, quando il bosco rimane solo un ricordo.

Solo il pensiero della passeggiata già mi fa stare bene. Pregherò per tutti voi, con tanta riconoscenza. Confido sin da ora che la tenacia e la passione, illuminate dalla Grazia, non tradiscono mai. Mi penso con voi, sospinti dallo Spirito di Gesù, verso nuovi progetti, ricordando che sono sempre i sogni a dare forma al mondo.

Don Paolo



SOMMARIO

La parola del Parroco
Pag 1 Passeggiare nel bosco

Diocesi
Pag 2 Lettera del card. Angelo Scola

Decanato
Pag 3 Dopo la visita pastorale a Milano il discernimento del Decanato di Baggio

La vita della parrocchia
Pag 4 I tre «gesti dell'annuncio» - scheda 2
La proclamazione del testo

Pag 5 Oratorio estivo - DETTOFATTO ... e siamo partiti

Pag 6 Visita serale alla Chiesa di San Satiro

Pag 6 Verbale Consiglio Pastorale del 05/06/2017

Spiritualità
Pag 7 Farsi Prossimo, sembra poco però è tutto

Pag 8 **Calendario del mese**

Lettera del card. Angelo Scola, Arcivescovo di Milano

Scritta al termine dell'esperienza della Visita Pastorale, che ha coinvolto tutti i decanati della Diocesi nel biennio 2015-2017.

Carissime e carissimi,
con questa lettera desidero raggiungere tutti i battezzati, le donne e gli uomini delle religioni e di buona volontà, per esprimere la mia gratitudine per il dono della Visita Pastorale Feriale giunta ormai alla sua conclusione. Nelle sue tre fasi, essa ha consentito a me e ai miei collaboratori di toccare con mano la vita di comunione in atto nella Chiesa ambrosiana, non certo priva di difficoltà e di conflitti e tuttavia appassionata all'unità. La preparazione della Visita, svoltasi in modo forse un po' diseguale nei vari decanati, l'atteggiamento di ascolto profondo in occasione dell'assemblea ecclesiale con l'Arcivescovo, la cura nell'accogliere nelle realtà pastorali il Vicario di Zona o il Decano, e la proposta del passo da compiere sotto la guida del Vicario Generale, hanno confermato ai miei occhi la vitalità di comunità cristiane non solo ben radicate nella storia secolare della nostra Chiesa, ma capaci di tentare, su suggerimento dello Spirito, adeguate innovazioni. Questa attitudine di disponibilità al cambiamento l'ho toccata con mano sia nelle parrocchie del centro, sia nelle grandi parrocchie di periferia, esplose negli ultimi sessant'anni, sia nelle città della nostra Diocesi, sia nelle parrocchie medie e piccole.

È stata però la Visita del Papa a farmi cogliere nitidamente l'elemento che unifica le grandi diversità che alimentano la nostra vita diocesana. La venuta tra noi del Santo Padre è stata, infatti, un richiamo così forte da rendere visivamente evidente che la nostra Chiesa è ancora una Chiesa di popolo. Certo, anche da noi il cambiamento d'epoca fa sentire tutto il suo peso. Come le altre metropoli, siamo segnati spesso da un cristianesimo "fai da te": ce l'hanno testimoniato gli arcivescovi di grandi Chiese in tutto il mondo che in Duomo hanno raccontato l'esperienza delle loro comunità. Non manca confusione su valori imprescindibili; spesso non è chiaro il rapporto tra i diritti, i doveri e le leggi... Ma è inutile insistere troppo sull'analisi degli effetti della secolariz-

zazione su cui ci siamo soffermati in tante occasioni. Più utile, anzi necessario, è domandarci – con ancora negli occhi il popolo della Santa Messa nel parco di Monza, l'incontro con i ragazzi a San Siro, l'abbraccio al Santo Padre degli abitanti delle Case bianche e dei detenuti di San Vittore, e soprattutto la folla che ha accompagnato la vettura del Papa lungo tutti i 99 km dei suoi spostamenti – che responsabilità ne viene per noi? Come coinvolgere in questa vita di popolo i tantissimi fratelli e sorelle battezzati che hanno un po' perso la via di casa? Come proporre con semplicità in tutti gli ambienti dell'umana esistenza la bellezza dell'incontro con Gesù e della vita che ne scaturisce? Come rivitalizzare le nostre comunità cristiane di parrocchia e di ambiente perché, con il Maestro, si possa ripetere con gusto e con semplicità a qualunque nostro fratello "vieni e vedi"? Come comunicare ai ragazzi e ai giovani il dono della fede, in tutta la sua bellezza e "con-venienza"? In una parola: se il nostro è, nelle sue solide radici, un cristianesimo di popolo, allora è per tutti. Non dobbiamo più racchiuderci tristi in troppi piagnistei sul cambiamento epocale, né ostinarci nell'exasperare opinioni diverse rischiando in tal modo di far prevalere la divisione sulla comunione.

Penso qui alla comprensibile fatica di costruire le comunità pastorali o nell'accogliere gli immigrati che giungono a noi per fuggire dalla guerra e dalla fame. Ma, con una limpida testimonianza, personale e comunitaria, con gratitudine per il dono di Cristo e della Chiesa, siamo chiamati a lasciarlo trasparire come un invito affascinante per quanti quotidianamente incontriamo.

A queste poche e incomplete righe vorrei aggiungere una parola su quanto la Visita Pastorale ha dato a me, Arcivescovo. Lo dirò in maniera semplice: durante la celebrazione dell'Eucaristia nelle

tante parrocchie e realtà incontrate, così come nei saluti pur brevi che ci siamo scambiati dopo la Messa, e, in modo speciale, nel dialogo assembleare cui ho fatto riferimento, ho sempre ricevuto il grande dono di una rigenerazione della mia fede e l'approfondirsi in me di una passione, quasi inattesa, nel vivere il mio compito.

Ma devo aggiungere un'altra cosa a cui tengo molto. Ho appreso a conoscermi meglio, a fare miglior uso dei doni che Dio mi ha dato e, nello stesso tempo, ho imparato un po' di più quell'umiltà (humilitas) che segna in profondità la nostra storia. Ho potuto così, grazie a voi, accettare quel senso di indegnità e di inadeguatezza che sorge in me tutte le volte che mi pongo di fronte alle grandi figure dei nostri patroni Ambrogio e Carlo.

Se consideriamo la Visita Pastorale Feriale dal punto di vista profondo che la fede, la speranza e la carità ci insegnano, e non ci fermiamo a reazioni emotive o solo sentimentali, non possiamo non riceverla come una grande risorsa che lo Spirito Santo ha messo a nostra disposizione e che ci provoca ad un cammino più deciso e più lieto. Seguendo la testimonianza di Papa Francesco, la grande tradizione della Chiesa milanese può rinnovarsi ed incarnarsi meglio nella storia personale e sociale delle donne e degli uomini che abitano le terre ambro-

siane.

La Solennità della Santissima Trinità che oggi celebriamo allarga il nostro cuore e rende più incisivo l'insopprimibile desiderio di vedere Dio: «Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto". Il tuo volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto» (Sal 27 [26] 8-9a).

Angelo Card. Scola
Arcivescovo
Nella Solennità della Santissima Trinità
Milano, 11 giugno 2017

Dopo la visita pastorale a Milano il discernimento del Decanato di Baggio

In base ad un significativo discernimento seguito alla visita pastorale dell'Arcivescovo Card. Angelo Scola avvenuta il 7 ottobre 2016, il Decanato di Baggio ha ritenuto di scegliere un impegno unico e condiviso, piuttosto che singoli obiettivi delle nove parrocchie che lo compongono.

Tra i sacerdoti diocesani, i religiosi, le religiose ed i laici dei Consigli Pastoralisti parrocchiali che sono stati coinvolti – non essendo costituito quello decanale – è emersa serenamente la convinzione che sia necessario ed urgente incoraggiare la collaborazione tra le parrocchie e le realtà ecclesiali del Decanato, secondo il criterio talvolta della vicinanza geografica, altre volte della comunanza di problemi e prospettive o anche dell'unità di intenti, sviluppando una fattiva progettualità, libera però da rigidi schemi precostituiti. Già nel corso dell'anno pastorale 2016/17 abbiamo vissuto alcune liturgie o iniziative con la partecipazione di un insieme di parrocchie costituitosi in ogni proposta.

Si è fatta così ancora più chiara tra noi la convinzione che le collaborazioni debbano nascere dalle persone e dalle situazioni, nella dispo-

nibilità a confrontarle in spirito di comunione con l'Arcivescovo e i suoi collaboratori, in particolare il Vicario Generale e il Vicario Episcopale di zona, quali garanti di una corretta visione ecclesiale e di una fruttuosa continuità, specialmente in occasione dell'avvicinamento dei sacerdoti e della riforma della pastorale territoriale.

Crediamo che l'invito di Papa Francesco per una Chiesa "in uscita" comporti anche una maggiore disponibilità delle comunità parrocchiali a dialogare, confrontarsi e ipotizzare percorsi comuni. Questa è condizione necessaria affinché l'annuncio evangelico possa raggiungere con efficacia gli uomini e le donne di buona volontà che abitano nel nostro territorio.

Don Paolo Citran - Decano di Baggio

I tre «gesti dell'annuncio» – scheda2

La proclamazione del testo

a cura del Servizio per la Pastorale Liturgica

Nella liturgia della parola i testi delle Sacre Scritture giungono all'orecchio, alla mente e al cuore dei fedeli grazie all'atto della loro proclamazione. Parliamo di «proclamazione» e non di semplice «lettura», perché le pagine bibliche riportate nel Lezionario (o nell'Evangelario) risuonano pubblicamente in mezzo all'assemblea in una cornice di gesti rituali altamente significativi: la salita all'ambone, la richiesta e la recezione della benedizione sacerdotale, l'enunciazione dell'intestazione, e, al termine, l'invito al rendimento di grazie e alla lode.

L'ambone (dal greco *ana-baino*, salgo su) è un luogo stabile, sopraelevato, ben visibile e rivolto verso l'assemblea per permettere l'annuncio della parola nella migliore condizione di udibilità e di visibilità. La sua presenza stabile, simile a quella dell'altare, sta a indicare la forza della parola di Dio che nutre la Chiesa nel suo cammino incontro a Cristo e che ripropone per noi oggi, attraverso la proclamazione liturgica, l'annuncio della risurrezione fatto alle donne il mattino di Pasqua. L'originario rimando simbolico alla pietra rotolata via dal sepolcro, dalla quale l'angelo diede il primo annuncio pasquale alle donne, chiede che non venga risolto in un semplice leggito, ma s'imponga per una certa monumentalità e bellezza. Ne consegue che l'ambone non è disponibile per ogni tipo di comunicazione orale, compresi gli avvisi a fine messa, ma solo per proclamare la parola, guidare il canto o la recita del Salmo responsoriale, tenere l'omelia e proporre le intenzioni della preghiera dei fedeli.

La benedizione del lettore (propria del rito ambrosiano) e del diacono (o del sacerdote, nel caso presieda il vescovo) fa dei loro rispettivi compiti ministeriali delle azioni sacre, cioè sorrette dalla grazia di Cristo e rese efficaci dal soffio potente dello Spirito Santo. Inoltre, quando accoglie la benedizione del sacerdote, chi legge si dispone a farlo a nome della Chiesa e per suo incarico, superando così la tentazione di mettere in mostra se stesso e la propria abilità.

L'intestazione [ad es.: Lettura del profeta Isaia (rito ambrosiano) / Dal libro del profeta Isaia (rito romano)] indica la provenienza della pericope nell'ambito del complesso della rivelazione cristiana, aiutando i fedeli a familiarizzare con la pluralità e la diversità dei libri biblici che costituiscono l'insieme dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Da ultimo, l'invito al rendimento di grazie e alla lode (Parola di Dio / Parola del Signore) al termine della proclamazione, seguito dall'acclamazione dell'assemblea (Rendiamo grazie a Dio / Lode a te, o Cristo), attiva la partecipazione dei fedeli a venerare come autentica «parola di Dio» che opera nella vita dei credenti (cfr. 1Ts 2, 13), la parola umana che è risuonata ai loro orecchi.

Alla proclamazione concorrono diverse ministerialità, in riferimento ai vari momenti dell'annuncio. Il Vangelo, che sta nel punto culminante della liturgia della parola, è sempre annunciato dal diacono o dal sacerdote (presbitero e vescovo) che, in forza della loro ordinazione, sono il segno di Cristo che ammaestra i suoi fedeli. La (prima) Lettura e l'Epistola, che precedono la proclamazione del Vangelo, sono affidate ad alcuni fedeli laici, uomini e donne che, in forza della loro dignità battesimale, sono incaricati di svolgere il servizio del lettore. Il Salmo, che di solito segue la (prima) Lettura, chiama in causa il salmista, uomo o donna che, competente anche nel canto, ha l'incarico di guidare la «risposta» orante (responsoriale) di tutta l'assemblea. Spesso, nelle nostre liturgie eucaristiche, è lo stesso lettore della (prima) Lettura a svolgere anche il servizio del salmista. La cosa non è del tutto positiva, perché nel linguaggio dei segni liturgici viene a mancare l'alternanza tra colui che porge la parola in nome di Dio (il lettore) e colui che guida la risposta orante, a nome dell'assemblea dei fedeli. Là dove, come nella liturgia della parola, si instaura un vero dialogo tra Dio e il suo popolo, è infatti necessario che appaia chiaramente il segno liturgico dei due distinti soggetti dialoganti, il lettore, portavoce di Dio; il salmista, portavoce dell'assemblea dei fedeli.

Per compiere bene un ministero della parola, insieme alla crescita spirituale va curata la qualità tecnica del servizio; chi legge davanti all'assemblea, da un lato, deve farsi egli stesso «uditore della parola» che annuncia, dall'altro, deve affinare l'arte del leggere in pubblico, affinché il messaggio del testo proclamato giunga ai suoi destinatari nel migliore dei modi. Per questo è bene che, in ogni parrocchia, i lettori siano presentati alla comunità in modo ufficiale dopo un cammino di formazione spirituale e tecnico-vocale, grazie al quale prendano consapevolezza del valore e della bellezza del compito loro affidato, unitamente alla responsabilità e all'impegno che esso comporta.



DETTOFATTO ... e siamo partiti!



Lunedì è iniziata l'avventura dell'oratorio estivo con 180 iscritti a settimana e 30 animatori circa.

Un'esplosione di colori, urla allegre, canti e talvolta pianti (sbucciature, partite perse, cadute...soprattutto per i più piccoli).

Tornei, laboratori, canti, inni, pranzare insieme, conoscersi....mette alla prova tutti.

Lezioni di vita perché lo stare insieme è bello ma faticoso: chi vince esulta e chi perde piange, chi non ha voglia di giocare trascinando i pigri e chi vuole giocare per vincere come squadra, chi si "isola" per giocare al cellulare, borbottando per le insistenze degli animatori a partecipare e chi si diverte a stare con gli amici.

Questa avventura è possibile perché ognuno da quello che può: chi all'accoglienza, chi in cucina a preparare i pasti, chi a fare la spesa, chi in segreteria, chi pulisce e chi distribuisce la merenda, chi controlla all'uscita.

Gli animatori, i ragazzi che hanno seguito un percorso durante l'anno, hanno preparato i giochi, i tornei, i laboratori e cercano con il loro entusiasmo di coinvolgere tutti e rendere belle queste settimane.



I ragazzi che non hanno seguito un percorso da animatore stanno dando il loro utilissimo contributo per rendere l'oratorio pulito, in ordine e accogliente supportati da adulti.

Tutto ciò però è possibile grazie alla sempre presenza di Gesù che ci accompagna in ogni momento della giornata.





Visita serale alla Chiesa di San Satiro

La Parrocchia S.Marcellina organizza per il giorno

17 luglio 2017, alle ore 21.00

**La visita guidata
alla Chiesa di San Satiro**
(Via Torino, 17/19 - Milano)

Ci si recherà alla Basilica con mezzi propri
(possibilità di ritrovo
davanti alla Chiesa di Muggiano alle ore 20.00)

Quota di partecipazione: 5 euro
(Iscriversi in segreteria entro il 9 luglio)



Verbale Consiglio Pastorale del 05/06/2017

- Il primo argomento all'Ordine del giorno riguarda la festa patronale; la festa avrà come filo conduttore una frase slogan: "Io sarò con te". Il Signore è e sarà con noi! Come il vento dello Spirito Santo che ci esorta a non lasciarsi andare, ad essere fiduciosi e creativi. L'invito è a cambiare mentalità, a ritrovare il Vangelo come centro ispiratore. Occorre essere modello per chi ci circonda, soprattutto per i più giovani; accogliendo lo Spirito di Dio possiamo piacere, stupire e affascinare. Queste sono esortazioni che Papa Francesco ci invita continuamente ad accogliere.

Don Paolo ci suggerisce di pensarci come una grande "famiglia parrocchiale", con infinita attenzione nei confronti dei propri figli. Lavoriamo uniti, sostenuti dalla preghiera nostra e di tanti.

- Altro argomento dell'Odg: la conclusione della visita pastorale decanale: "Lavorare insieme" Discernimento del decanato di Baggio. In seguito alla visita pastorale dell'Arcivescovo Card. Angelo Scola, il Decanato di Baggio ha ritenuto di scegliere un impegno unico e condiviso, piuttosto che singoli obiettivi delle nove parrocchie che lo compongono. L'impegno scelto è: lavorare insieme. Tra i religiosi, religiose e laici dei Consigli pastorali parrocchiali coinvolti - non essendo costituito quello decanale - è emersa la convinzione che sia necessario e urgente incoraggiare la collaborazione tra le parrocchie e le realtà ecclesiali del Decanato. Si è fatta più chiara la convinzione che le collaborazioni debbano nascere dalle persone e dalle situazioni nella disponibilità a confrontarsi nello spirito di comunione reciproca.

Riflessioni:

Positivo il percorso formativo affrontato nel mese di maggio dagli animatori; nello specifico si è tratta-

to di quattro incontri realizzati insieme agli animatori della parrocchia del quartiere Olmi

Dobbiamo essere più propositivi facendo programmazioni e verifiche con scadenze precise sul lavoro svolto per non trovarsi impreparati ad ogni eventualità. Occorre passare dai circoli viziosi ai circoli virtuosi. Scegliere sempre di lasciarsi attirare dal bene, dal bello e dal vero.

Nel cammino di formazione, adolescenti e giovani, possono e dovrebbero diventare protagonisti, imparare ad occuparsi degli altri, attraverso formazione e iniziative concrete. Sarebbe bello aiutare animatori e educatori a scoprire le proprie doti e i propri limiti. Aiutarli a esercitare l'arte del discernimento. Invitarli a puntare in alto, sottolineando la bellezza dei grandi sogni, ancora prima di pensare alla meritocrazia. E' cosa giusta premiare l'impegno, ma ancora più importante è l'invito a non cedere alla mediocrità.

Si manifesta il desiderio di aiutare ragazzi e giovani a frequentare la S.Messa.

Il Consiglio pastorale si ritroverà, per il prossimo incontro, a settembre.

Rileggendo la lettera del Card. Martini
Farsi Prossimo, «Sembra poco però è tutto»

Trent'anni dopo il convegno diocesano voluto dal cardinale Martini, Caritas Ambrosiana torna a riflettere sul rapporto con i poveri, gli esclusi, gli stranieri, i "nemici", sulla differenza tra elemosina e carità e il legame tra carità e giustizia

Chi sono i cristiani? Quelli che vanno a Messa la domenica? O coloro che vivono per gli altri? Trenta anni fa, l'allora Arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini, rispose in maniera inequivocabile che possono dirsi cristiani «coloro che vivono per gli altri perché vanno a Messa la domenica: sembra poco però è tutto». Lo disse, il 23 novembre 1986, durante l'omelia conclusiva del convegno diocesano "Farsi Prossimo" che avrebbe impresso un segno profondissimo nella Chiesa milanese, e non solo milanese. Tre decenni dopo Caritas Ambrosiana torna a riflettere sullo stesso tema.

Dell'eredità attualissima di quell'idea di carità presentata dal cardinale Marini a fedeli e cittadini ambrosiani e del compito dei cristiani hanno parlato il vicedirettore di Caritas Ambrosiana, monsignor Massimiliano Sabbadini, il direttore Luciano Gualzetti, e padre Giacomo Costa, presidente della Fondazione Culturale San Fedele di Milano e direttore di *Aggiornamenti Sociali*.

Il Convegno Farsi Prossimo si svolse al Centro congressi di Assago dal 21 al 23 novembre. Quaranta commissioni lavorarono sui temi della pace, della giustizia, del lavoro, dell'impegno politico dei cattolici, dell'ambiente a partire dal «segno decisivo della carità», «dell'amore gratuito, fedele, dimentico di sé, tenero e paziente» per usare le parole dello stesso cardinale Martini.

Quel momento ecclesiale fu decisivo per la Chiesa ambrosiana nel suo complesso e, soprattutto, diede impulso alla Caritas Ambrosiana, come organismo pastorale al servizio della Diocesi, con il compito di educare le comunità alla carità e di rispondere ai problemi sociali con iniziative e servizi.

Sull'onda lunga suscitata da quel grande incontro ecclesiale Caritas Ambrosiana promosse con nuovo slancio la sua attività dando vita a un sistema articolato e integrato di Caritas parrocchiali e centri di ascolto, servizi specifici (per i gravi emarginati, la ricerca del lavoro, l'assistenza dei migranti), cooperative sociali sia di tipo A che B che gestiscono centri di ac-

coglienza comunità, progetti di inserimento lavorativo a favore di persone svantaggiate (senza tetto, donne sole con bambini, richiedenti asilo, anziani, disabili), con volontari e operatori che lavorano su tutto il vasto territorio della diocesi, nei piccoli e medi centri di provincia come nelle periferie urbane più difficili, nei caseggiati considerati da tutti off-limits, persino dalla forze dell'ordine.

"FARSI PROSSIMO COME MODO NUOVO DI
 CONCEPIRE L'INCONTRO TRA MISSIONE CRI-
 STIANA E SOCIETA' CIVILE"

«Quell'incontro, tanto fortemente voluto dal cardinale Martini, preparato a lungo nelle parrocchie, ebbe un grandissimo impatto sulla vita di tutta la Diocesi.

Le implicazioni furono molteplici per la vita della Chiesa nelle nostre terre. Tra i tanti aspetti si può certamente dire che rivoluzionò l'idea di carità – sottolinea il direttore di Caritas Ambrosiana, Luciano Gualzetti.

Tanti fedeli allora pensavano ancora che fare la carità volesse dire fare l'elemosina. Con Martini, dopo quel convegno, imparammo che il "farsi prossimo" era prima di tutto uno stile di vita, un approccio attraverso il quale interpretare la realtà sociale, rileggere il rapporto con la politica, i diritti, la giustizia.

Non possiamo dire che quello fu un momento fondativo, perché la Caritas nacque ben prima, ma senza dubbio quel convegno tracciò una linea: nella concezione dell'impegno della Chiesa ambrosiana per i più poveri dopo quel momento nulla fu come prima. In un momento in cui politica, cultura e società rischiano di farsi schiacciare da paura, insicurezza e populismi c'è bisogno di tornare a riflettere sul farsi prossimi oggi nella nostra quotidianità di cristiani».

CALENDARIO DI LUGLIO

Sab	1		
Dom	2	IV^ dopo Pentecoste	
Lun	3		
Mar	4		
Mer	5		
Gio	6		
Ven	7		
Sab	8		
Dom	9	V^ dopo Pentecoste	
Lun	10		
Mar	11		
Mer	12		
Gio	13		
Ven	14		
Sab	15		
Dom	16	VI^ dopo Pentecoste	
Lun	17		
Mar	18		
Mer	19		
Gio	20		
Ven	21		
Sab	22		
Dom	23	VII^ dopo Pentecoste	

nei mesi di LUGLIO e AGOSTO

SONO SOSPESSE

- La S.Messa della domenica sera, ore 18.00
- L'adorazione del lunedì, alle ore 18.00
- L'ascolto della Parola del giovedì alle 18.00

Queste attività riprenderanno nel mese di settembre

VITA PARROCCHIALE

CONTATTI

Parroco Don Paolo Rota tel. 02 48911197
donpaolo.rota@tiscali.it

Segreteria parrocchia tel. +Fax 02 48911197
(da Lun. a Ven. 9,30 - 11,30 / 15,30 - 17,30)
s.marcellina@libero.it

S.MESSE

Lunedì e Giovedì	17,30
Martedì-Mercoledì -Venerdì	8,30
Sabato vigiliare domenicale	18,00
Domenica	10,30

APERTURA ORATORIO

da Lunedì a Venerdì dalle 16,30 alle 19,00
Sabato e Domenica dalle 15,30 alle 19,00

NEGOZIO EQUO SOLIDALE

Lunedì	chiusura
Mar-Merc-Gio	15,30 – 19,30
Venerdì e Sabato	9,30-13 e 15,30-19,30
Domenica	9,30 - 13,00

SERVIZIO PENSIONI

Lunedì dalle 17,30 alle 18,30

BIBLIOTECA

Mar-Mer-Gio-Ve dalle 16 alle 18
Domenica dalle 11,30 alle 12,30



Segreteria di redazione: Antonio Rossi, Franco Rivolta, Romana Melzi, Claudio Galbiati, don Paolo Rota

Hanno collaborato: Don Paolo Citran, Franco R. , Servizio per la Pastorale Liturgica